Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 34

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. [illegible] - Trim L. 20 - Col 1° numero: Anno L. 87; sem L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem L. 81; trim L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186 sem L. 94; trim L. [illegible] - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 21 agosto 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4. - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Programma avversario

(S. Ant.) — Per quanto ineluttabilmente lacunose e talora contraffatte dai criteri propagandisti, ci contingenti che le inspirano, le notizie provenienti dall'Italia invasa sull'organamento di quella vasta parte del nostro territorio son più che bastevoli ormai a chiarirci il programma che gli invasori vi vanno sviluppando.

Anzi i programmi perchè è sempre più evidente che parallelamente a quello della così detta amministrazione anglo - americana ne viene svolto un altro dagli agenti del comunismo moscovita.

Inutile indugiarsi sul complesso e profondo disagio inflitto alle popolazioni, riconosciuto ormai sempre più esplicitamente dallo stesso avversario pel tramite di quei corrispondenti di guerra i quali, alla ricerca dell'effettistico e del pittoresco, trovano copiose fonti di inspirazioni nella miseria e nella trasandatezza dell'ambiente e delle persone.

La guerra è passata con tanta furia devastatrice in quelle plaghe sventurate che soltanto col tempo certe piaghe potranno essere, se non sanate del tutto, almeno lenite. La produzione d'altronde non esclusa quella agricola, nonchè i traffici commerciali e i servizi dei trasporti, vi sono stati talmente sconvolti che le risorse locali, in ogni settore dei consumi, rappresentano oggi una parte esigua del fabbisogno delle moltitudini pur avvezze alla parsimonia.

Il rimedio, avvertito da taluno di quegli amministratori meno inumano, non potrebbe essere che uno: portare per via di mare dalle lontane e cospicue fonti della produzione americana quel che manca all'Italia. Ma Inghilterra ed America, impegnate come sono in durissime lotte guerriere, e con la spada di Damocle dei siluri pendente, senza tregua, sul naviglio destinato ad alimentare di uomini e di mezzi la grande impresa normanna, non hanno tempo nè voglia di provvedere alla «fame» e all'indigenza di quelle moltitudini.

Confessioni di impotenza sono già avvenute anche in alti consessi, donde la cinica formula imposta alle nostre terre invase: «arrangiatevi». Insorge, d'altronde, il dubbio più che legittimo che con quella impotenza proceda di conserva anche la premeditata decisione di mantenere nelle terre invase uno stato di caos deprimente e logorante.

Per esempio, tutte le mene separatiste fomentate dagli agenti politici inglesi ed americani, che vanno all'uopo riesumando vecchi dissensi, vecchie contese, vecchie incomprensioni e vecchie velleità faziose affondanti le radici nel periodo borbonico, sono, evidentemente, uno degli aspetti del programma dissolvitore. E' chiaro che gli invasori hanno tutto l'interesse a ricondurre l'Italia alla situazione di un secolo addietro. Allora i fermenti del Risorgimento, che secondo una tradizione alquanto sovvertita del resto dalla letteratura, la democrazia inglese non avversava, compiacendosi, talora, di applaudirne gli aspetti romantici, non avevano altro scopo che l'unificazione della Patria, frazionata da secoli.

In fondo l'Inghilterra in quella nostra legittima aspirazione non vedeva nulla che potesse ledere i propri interessi; vi vedeva, anzi, energie latenti e pronte a scattare, contro altre potenze europee ad essa più o meno larvatamente ostili. Si costituisse pure un'Italia unificata, la quale essendo agli albori della sua esistenza nazionale, avendo cioè tutto da fare per darsi un'architettura costituzionale politica sociale economica finanziaria, non poteva certo essere accesa da mire di conquiste coloniali.

E questo, soprattutto, premeva alla grande monopolizzatrice delle colonie. Nella gara, si può dire universale, onde i popoli, o poveri o meno abbienti della Gran Bretagna, guardavano alla sua scandalosa ricchezza territoriale, [illegible] distribuzione. L'Italia non figurava affatto; ed occorrevano decenni di faticoso consolidamento nazionale prima che anche essa si ponesse nel novero delle potenze coloniali.

L'Inghilterra ha sempre temuto, in effetti, questo: i concorrenti nella spartizione delle ricchezze [illegible] riposte nella parte del mondo meno civile. Essa avverte benissimo che quella spartizione è inevitabile. Potrà essere dilazionata, per questo essa ha scatenato la guerra — ma un giorno o l'altro scadrà. E l'Italia demograficamente [illegible], e povera di risorse economiche (e come disse Guglielmo Marconi, ricca soltanto di materie povere), sarà sicuramente nel novero dei concorrenti.

Ed è lo scellerato proposito di [illegible] perchè l'Italia non si riconosca [illegible] le trame dei condottieri del Foreign Office, a svellere la Sicilia e la Sardegna e la Campania, o che so io, dal tronco nazionale per farne altrettante «colonie» e protettorati dell'Inghilterra, sarebbero per tanti avversari di [illegible].

Tutto difatti — agli occhi di chi abbia qualche conoscenza della politica inglese — denunzia ormai che l'Inghilterra tratta le terre invase [illegible] ad un regime sostanzialmente coloniale, anche se le apparenze esteriori differiscono alquanto da quel regime. Si capisce che [illegible] il perpetuarsi di quel regime.

Oppressa, così ogni tendenza all'incremento industriale, [illegible] alimentari [illegible] attraverso tutta la peni-

Dopo gli accordi tra Hitler e Mussolini

I militari italiani internati in Germania passano al libero lavoro civile

BERLINO, 21 agosto.

In base agli accordi presi tra il Führer ed il Duce, i militari italiani internati in Germania, sono passati al libero lavoro civile.

In tale occasione, ha avuto luogo in un campo di concentramento a Berlino una grande manifestazione alla presenza dei rappresentanti del Partito, dello Stato, dell'Esercito, nonchè dell'Italia fascista repubblicana.

Il Gauleiter Sauckel si è congratulato con i lavoratori italiani ormai liberi ed ha sottolineato il fatto che essi ora sono sottoposti come un tedesco agli ordini, [illegible]. Ora, il loro lavoro [illegible] contribuisce a frustrare definitivamente i piani nemici.

Il Segretario di Stato agli Esteri Mazzolini, giunto in Germania per tale occasione, e l'Ambasciatore italiano a Berlino, Anfuso, hanno invitato i loro connazionali a mostrarsi degni dei camerati tedeschi ed a subire volenterosamente gli ordini del loro capi che lavorano per creare un avvenire degno di tutte le masse lavoratrici, secondo l'intesa della giustizia e del diritto del vero socialismo. I lavoratori italiani verranno ora acquisiti dal fronte del lavoro tedesco secondo una comunicazione della DAZ.

L'azione di passaggi degli internati italiani alle libere condizioni di lavoro civile verrà terminata alla fine di agosto.

L'introduzione in Germania del pagamento mensile dei salari

BERLINO, 21 agosto.

Le aziende tedesche con almeno venti dipendenti sono state obbligate recentemente a introdurre il pagamento mensile dei salari anche per i semplici operai. Questa misura è stata presa allo scopo di semplificare il lavoro di amministrazione e di risparmiare tempo.

Molte grandi ditte tedesche avevano già prima e per proprio conto adottato questo provvedimento, [illegible] negli ordinamenti interni. Ora la nuova disciplina [illegible] della prestazione di lavoro, costituisce la pratica applicazione integrale delle esperienze raccolte in questo campo.

Abolendo il pagamento settimanale, si elimineranno parecchi inconvenienti, per cui molte energie e molto materiale andavano sciupati.

L'aumento del costo della vita in alcuni Paesi del sud America

LISBONA, 21 agosto.

Risulta che il costo della vita dall'inizio della guerra è aumentato in Bolivia del 213 per cento; nel Cile del 96; nel Messico dell'88 e a Cuba del 70.

Gli «alleati» sfruttano le ricchezze del sottosuolo del Congo belga

LISBONA, 21 agosto.

Il governo esiliato belga ha aperto con grande premura agli inglesi ed agli americani l'accesso al possedimento coloniale del Congo.

La rivista francese «Documenta. Hebdomadaire» caratterizza i procedimenti ivi adottati dagli «alleati» come «saccheggio» e ne porta numerose dimostrazioni. Dal 1939 al 1942 è stata forzata talmente la produzione di minerale di stagno che dopo la guerra rimarranno probabilmente solo le miniere meno ricche.

La produzione di rame è salita nello stesso spazio di tempo da 124.000 tonnellate a 163.000. I giacimenti di uranio, scoperti nel 1931, vengono sfruttati senza riguardo. Il 90 per cento del minerale di uranio proviene dalla provincia congolese Katanga e viene esportato negli Stati Uniti.

Si tratta di alcune migliaia di tonnellate. Anche il caucciù del Congo, che dal 1900 è stato soppiantato completamente da quello delle piantagioni dell'Asia orientale, deve ora servire agli «alleati».

Evidente appare l'intenzione saccheggiatrice di Londra e Washington nei riguardi del Congo, considerando i rapporti del cambio fra sterlina e dollaro da una parte, e franchi congolesi dall'altra.

La Romania e i suoi petroli

GINEVRA, 21 agosto.

Il problema del petrolio romeno nell'attuale guerra è stato recentemente esaminato in un articolo della «Tribune de Geneve», il quale separa la questione dello sfruttamento nazionale dei capi petroliferi romeni da quella dell'industria delle raffinerie. «Le installazioni per l'estrazione del petrolio, dice il giornale, si difendono più facilmente contro gli attacchi aerei. Un pozzo di petrolio non è altro che un buco largo di due metri sovrastato da una impalcatura di ferro e legno. Se questa è colpita e incendiata, se le emanazioni del gas provocano esplosioni, le imprese rispettive sono già organizzate da molto tempo per tal genere di incendio e possiedono dei sistemi perfezionati per localizzarlo. D'altra parte i campi petroliferi si trovano su regioni molto estese. E' difficile raggiungere e distruggere queste regioni».

La produzione del petrolio bruto della Romania è attualmente di 5 milioni di tonnellate. «Questo prodotto di estrazione può essere poi raffinato, dice la «Tribune de Geneve», in qualunque parte dell'Europa. Ci sono naturalmente numerose raffinerie anche in Romania ma esistono pure delle aziende romene che sono riuscite a costruire dei serbatoi sotterranei e che hanno installato delle raffinerie di guerra in zone montagnose riparate dalle incursioni».

Speculazioni fallite

BERLINO, 21 agosto.

Gli eventi di questa estate seguono un corso non conforme all'aspettativa del nemico.

Ritenendo la Germania ormai ridotta a mal partito dalle incursioni aeree, gli alleati erano sicuri di poter conseguire con relativa facilità il successo nell'offensiva generale condotta simultaneamente da sud, da ovest e da est.

Perchè dopo le loro previsioni ottimistiche, Roosevelt, Churchill, il generalissimo Eisenhower e l'ambizioso Montegomery preferiscono tacere. Trascorse molte settimane dall'inizio dell'invasione, tutti i piani ideati da Eisenhower sono risultati alla prova dei fatti delle speculazioni errate che hanno segnato il principio di una situazione critica che si va determinando in campo avversario. Un dato eloquente lo ha fornito Churchill in uno dei suoi ultimi discorsi ai Comuni nel quale ha deplorato gli effetti provocati dalla nuova arma, alla quale gli inglesi non riescono per ora a apporre alcun mezzo difensivo efficace.

Il premier britannico ha dovuto ammettere che forze considerevoli della «Royal Air Force» sono state impiegate nel bombardamenti contro le presunte basi di lancio. Non meno di 10 mila tonnellate di bombe sono state lanciate sulle supposte basi.

Churchill è stato quindi costretto a confessare che la nuova arma — di cui non conosce le caratteristiche, malgrado l'intensa attività delle spie, e neppure i posti dove essa viene prodotta e lanciata — costituisce nel suo insieme un fattore militare importantissimo contro la Inghilterra.

Il primo ministro ha altresì confermato che un numero considerevole di bombardieri che avevano il compito di effettuare incursioni terroristiche contro le varie province della Germania sono stati impiegati per tradurre in atto l'infruttuoso tentativo di distruggere i centri di produzione della nuova arma segreta germanica; tentativo in cui il nemico persiste senza alcun successo.

Tutto ciò dimostra che le speculazioni dell'avversario sono fallite e che non è stato conseguito risultato alcuno, neppure con le continuate incursioni terroristiche. Lo si ammette ora anche oltre Manica.

Con le incursioni terroristiche l'avversario aveva sperato di distruggere gli impianti dell'industria bellica germanica fiaccando simultaneamente la forza di resistenza della popolazione civile tedesca. Gli esponenti di questa tesi inumana, che ha incontrato il massimo consenso e favore delle popolazioni nei Paesi nemici, sono il maresciallo di aviazione Tedder che ora si trova al Quartier generale di Eisenhower; il generale d'aviazione Harris, comandante Supremo delle forze aeree statunitensi dislocate in Europa.

Il rappresentante della *Associated Press* a Vichy, Henry, con perfetta cognizione di causa ha ora riconosciuto che le gravi incursioni terroristiche delle aviazioni alleate contro la Germania non hanno causato la distruzione degli stabilimenti dell'industria tedesca e della Luftwaffe come avevano fermamente sperato gli anglo-americani.

Il fatto che i tedeschi non hanno ancora ritenuto necessario di impiegare le loro riserve strategiche aeree contro i bombardieri alleati costituisce la prova migliore di questa asserzione. Nella sua deposizione Henry sostiene una tesi che viene condivisa ora da moltissimi critici militari dei Paesi nemici: che i danni lamentati dall'industria germanica sono stati soltanto leggeri perchè già da molti anni i tedeschi avevano sistematicamente decentrato gli impianti nelle varie province del Reich dove fu possibile mantenere in piena efficienza l'apparato produttivo germanico.

Per minacciare seriamente la produzione bellica tedesca, afferma Henry, noi avremmo dovuto radere al suolo due terzi delle fabbriche tedesche, cosa, questa, impossibile. Sono queste le ragioni che non hanno consentito di conseguire dei successi tangibili sul fronte d'invasione.

Il collaboratore militare del *New York Times*, Baldwin, rientrato ora a Londra dalla Francia, in un telegramma inviato al proprio giornale, ha affermato che il corso dei combattimenti che si svolgono sul fronte d'invasione conferma quanto fallaci fossero le speranze che si avevano riposte in questa impresa.

Esse non hanno potuto essere tradotte in realtà. Già un periodo propizio della stagione estiva, favorevole alle operazioni, è trascorso senza che gli alleati abbiano potuto conseguire, entro le date previste gli obiettivi prestabiliti. Dagli invasori manca la libertà d'azione.

Baldwin invoca un maggiore coordinamento, una tattica audace e aggressiva; però nessuno, crediamo, oserà sostenere che le truppe d'invasione non abbiano fornito al riguardo una prova sufficiente, ma i tedeschi sono stati ancora più audaci e risoluti e questa circostanza spiega il fallimento delle speculazioni del nemico che nel corso della estate come vi è fondata ragione di ritenere, subirà ulteriori e ben maggiori delusioni.

Dalla Normandia all'Est si combatte con estremo accanimento

Le zone di Argentan e di Chartres epicentro dei combattimenti in Francia - In Italia il nemico riprende il tentativo di sfondamento nel settore adriatico - Infruttuosi attacchi sovietici tra il Nistro e il Sereth - Dura lotta ad occidente di Baranov e a sud-est di Warka e sui fronti lettone ed estone

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia dalla regione a nord di Argentan, superando una resistenza accanita e respingendo reiterati attacchi sferrati contro i suoi fianchi le devisioni germaniche si ritirano combattendo verso oriente.

Nella regione a nord-est ed a nord di Chartres unità di sbarramento germaniche sono coinvolte in combattimento con forze nemiche che avanzano rafforzate da nuove unità che affluiscono da sud-ovest col concorso di poderose forze corazzate.

Nella Francia meridionale l'avversario cerca di estendere la sua testa di sbarco tanto verso occidente ed oriente, quanto verso nord. Scontri assai duri si svolgono in particolare nelle valli montane.

A nord di Tolone forze della difesa contraerea hanno abbattuto nei cieli della Francia 48 apparecchi nemici.

In scontri con unità navali nemiche, unità di sicurezza germaniche hanno danneggiato a nord di Le Havre un cacciatorpediniere e due motosiluranti britanniche.

In questi scontri un'unità germanica è andata perduta.

Continua il grave fuoco di rappresaglia su Londra e sui suoi quartieri periferici.

In Italia il nemico ha ripreso il suo tentativo di sfondamento contro il settore costiero adriatico.

Nei gravi combattimenti durati un'intera giornata il nemico ha conseguito soltanto minimi vantaggi territoriali per i quali era costretto a versare un contributo di sangue assai alto.

Nel settore meridionale del fronte orientale al termine di un fuoco assai violento di artiglieria l'avversario sferrava numerosi attacchi infruttuosi tra il Nistro ed il Sereth.

Lungo la testa di ponte sulla Vistola ad occidente di Baranov, le divisioni germaniche sono state tutto il giorno coinvolte in gravissimi combattimenti difensivi. In attacchi travolgenti esse riuscivano a vincere la pressione nemica.

Lungo la testa di ponte a sud-est di Warka in scontri assai aspri sono stati respinti attacchi nemici sostenuti da mezzi corazzati e da apparecchi da battaglia.

Malgrado il concorso di nuove forze a nord-est di Varsavia anche ieri i bolscevichi hanno conseguito soltanto minimi vantaggi territoriali. I durissimi combattimenti continuano.

Su entrambi i lati di Wilkowischken ed a sud di Scharte sono stati respinti tentativi di sfondamento sovietici ed arginate locali infiltrazioni.

Combattimenti accaniti continuano sul fronte lettone ad occidente di Modohn con unità sovietiche penetrate nelle posizioni germaniche di questo settore.

In Estonia i sovietici hanno continuato ad esercitare una forte pressione ad occidente del lago di Pleskau senza tuttavia conseguire guadagni di terreno notevoli.

Nell'estremo nord reparti di alpini germanici hanno espugnato d'assalto un'altura saldamente fortificata dal nemico.

Una debole formazione di bombardieri nord americani ha attaccato la regione di Ploesti. Risultano abbattuti quattro apparecchi avversari.

Nella giornata di sabato gli epicentri degli attacchi anglo-americani sul fronte occidentale si sono trovati a sud-est di Falaise ed a nord-est di Dreux.

Il nemico, penetrato a sud-est di Falaise presso Trun, è stato respinto dai contrattacchi germanici verso est. A sud-est di Trun, presso la zona collinosa di Chambois, i canadesi attaccano dal nord e gli americani dal sud.

I reparti tedeschi impegnati ad occidente del Dives attaccano ininterrottamente le linee avversarie. Il nemico tenta in questa zona di rafforzare le sue linee. Per tale ragione i combattimenti nella zona di Trun-Chambois aumentano di ora in ora di violenza.

Nella zona a nord di Dieux l'avversario ha raggiunto la media Senna. Dopo il fallimento del suo tentativo di stabilire la sua testa di ponte sulla riva orientale del fiume, il nemico ha impegnato truppe paracadutiste e aero-trasportate che hanno appoggiato il movimento dei carri armati oltre il fiume.

Tutte le forze avversarie impegnate in questo settore sono continuamente attaccate dai reparti tedeschi. Accaniti combattimenti sono in corso.

A nord-est di Chartres i reparti nord-americani, dopo avere fatto affluire rilevanti rinforzi, hanno tentato di sfondare le linee germaniche di sbarramento presso Rambouillet. Anche questo attacco, appoggiato da carri armati e da bombardieri, è fallito sanguinosamente.

Più a sud l'avversario ha attaccato verso nord est in direzione di Pethivier nella speranza di poter bloccare dal sud le fortificazioni tedesche sulla linea ferroviaria Orleans-Etampes.

I reparti germanici di sbarramento anno bloccato le truppe corazzate nemiche. In seguito alla gravità dei combattimenti tra la Loira e la baia della Senna il nemico non ha potuto effettuare operazioni di rilievo nè in Bretagna nè nella zona della Manica.

Anche l'attività aerea e navale è stata limitata. Batterie costiere della Marina da guerra hanno preso efficacemente sotto il loro fuoco il traffico di rifornimento dell'avversario nella zona orientale della baia della Senna. L'attività navale è stata più intensa sulle coste della Francia meridionale.

Dopo accaniti combattimenti il nemico è riuscito ad allargare la sua testa di sbarco tra Tolone e Cannes verso nord-ovest.

Avanzando dai due lati di Argens, il nemico ha attaccato su largo fronte tra Hieres e il Verdon. Si combatte accanitamente presso alcune piccole località nelle valli di questa zona.

A nord-est di Hieres, dove il nemico ha tentato di avvicinarsi a Tolone, le truppe tedesche hanno inflitto all'avversario altissime perdite sanguinose.

Come tra la Senna e la Loira il nemico ha svolto un'attività assai intensa anche lungo la costa della Francia meridionale. In combattimenti accaniti con vigorose puntate il nemico poteva ampliare l'estensione della sua testa di sbarco tra Tolone e Cannes.

Spingendosi su entrambe le rive dell'Argens il nemico guadagnava terreno su un esteso fronte tra Hieres e Verdon, un affluente sinistro del Durance. Nella vallata di questa regione montana gravi ed alterni combattimenti si accendevano per il possesso di alcune località tra cui Roquebrussanne, Brignole e Barjols.

In tutti questi scontri le truppe tedesche infliggevano all'avversario perdite sanguinose.

Colpi assai duri sono stati inflitti al nemico della difesa germanica a nord-ovest di Hieres, dove l'avversario inutilmente ha cercato di avvicinarsi a Tolone. Numerosi attacchi sferrati dal nemico in questo settore sono stati stroncati dal tiro delle batterie e delle armi pesanti germaniche.

In Italia, dopo una lunga pausa, i britannici sono passati all'attacco nella zona tra la costa adriatica e l'Appennino umbro. L'attacco è stato condotto quasi esclusivamente da truppe ausiliarie appoggiate da formazioni di carri armati britannici.

Nella zona di Costanza e Mondolfo i britannici sono riusciti, nelle ore serali a penetrare con le loro truppe corazzate nelle linee tedesche. Dei cinquanta carri armati inglesi impiegati in tale azione 19 sono stati distrutti e 8 immobilizzati. I reparti di fanteria hanno subito sensibilissime perdite a causa del fuoco concentrico delle mitragliatrici tedesche.

Nella zona di Mondavio e più ad est tutti gli attacchi nemici sono stati sanguinosamente respinti in contrattacco. I combattimenti si sono protratti fino a notte fonda in tutti i settori del fronte e sono stati ripresi stamane.

Negli altri settori del fronte italiano non si segnalano avvenimenti di particolare importanza.

Nella zona di Firenze posizioni di apprestamento britannici sono stati efficacemente bombardate dalle batterie tedesche.

Gli americani hanno preso sotto il loro fuoco le posizioni tedesche sulla costa ligure nella zona tra Pontedera e Pisa. Le batterie germaniche hanno risposto efficacemente.

I giapponesi contrastano l'attività aerea avversaria

TOKIO, 21 agosto.

Il Gran Quartier Generale imperiale nipponico ha comunicato che domenica è stata effettuata la prima grande azione aerea contro il territorio giapponese.

Gli apparecchi nemici provenienti dalla Cina di Cing King, hanno sorvolato Kiushu e la zona occidentale dell'isola Chugoku; dieci apparecchi sono stati abbattuti dalla difesa giapponese; alcuni piloti americani, lanciatisi con il paracadute, sono stati catturati.

La relativa calma sul fronte del Pacifico è stata interrotta negli ultimi giorni, soltanto da attacchi aerei. Il 18 ed il 19 agosto, formazioni di bombardieri nemici hanno effettuato attacchi contro l'isola di Rota (Marianne) senza provocare danni rilevanti.

Sei apparecchi nemici hanno attaccato il 1° agosto Manckwari ed altri 18 l'isola di Wotje.

Mancanza di mano d'opera nei Domini

BERNA, 21 agosto.

Il trasferimento di sempre più vasti settori dell'industria inglese dell'armamento nei Domini vi sta provocando una sensibile mancanza di mano d'opera, come informa la rivista *South Africa*.

La situazione della mano d'opera è piuttosto critica. Le aumentate esigenze della produzione bellica si son potute soddisfare, a detta dello stesso Ministro del lavoro Medeley, soltanto atraverso un nuovo regolamento concernente tutta l'organizzazione della mano d'opera.

Anche nel Canadà gli esponenti dell'industria canadese protestano per il fatto che vaste unità delle forze armate, pur non volendo partire per i fronti europei, sono sottratte all'industria che soffre per mancanza di forze lavorative.

Tutti questi sintomi rivelano che [illegible] ad un aumento della produzione.

Soldati americani fatti prigionieri da una pattuglia tedesca sul fronte normanno (Foto P. K.)

TESTIMONIANZE BRITANNICHE

Mentalità asociale dell'Inghilterra

BERLINO, agosto.

In seno al governo dittatoriale, con il quale la cricca guerrafondaia di Churchill spreme dal popolo inglese, sempre maggiori sacrifici di «sangue, sudore e lacrime», di volta in volta si esprime spontaneamente la domanda sul senso di questa guerra per i britannici.

I metodi menzogneri mediante i quali si voleva inizialmente raffigurare il risanamento dell'Europa continentale, un pericolo grave per l'isola britannica o per l'Impero, hanno perduto nel corso dell'attuale conflitto tutto il loro credito e la loro forza di persuasione.

Anche le promesse, che volevano collegare l'esito della guerra con piani per un futuro miglioramento del livello di vita dell'inglese medio, sono nel frattempo svanite, perchè nessun crede più che da un mondo distrutto o in sfacelo, da perdute posizioni finanziarie e di commercio estero, da un'Europa consegnata al bolscevismo il popolo inglese possa trarre un benessere maggiore del precedente.

Tante altre osservazioni hanno poi approfondito l'effetto di queste considerazioni, così la storia degli enormi guadagni di guerra che vanno tutti nelle tasche di pochi industriali e azionisti, mentre da Londra si impongono alla grande massa della popolazione sempre maggiori limitazioni e si predica una morale di guerra che non trova nessun esempio nelle alte sfere.

A questo proposito ha suscitato recentemente grande scalpore il rialzo in borsa delle azioni dell'acciaio e delle costruzioni, conseguenza degli annunci, di Churchill sui futuri progetti edilizi che devono aver fruttato guadagni considerevoli anche alla vecchia volpe.

Il Daily Express accennò recentemente a tali questioni fermando l'attenzione sul fatto della cosiddetta tassa sui sopraprofitti che dovrebbero eliminare tutti i guadagni di guerra e che però non ha impedito che un gran numero di ditte industriali aumentasse ancora nel quinto anno di guerra i suoi dividendi.

Il giornale ricorda che nel 1940 venne pubblicata una legge per cui nessuna società poteva pagare, per la durata della guerra, un dividendo maggiore dell'anteguerra; che questa legge però fu abrogata come superflua in seguito all'istituzione della tassa sui sopraprofitti di guerra.

A queste testimonianze puramente plutocratiche, sta di fronte la massa di inconvenienti sociali nelle classi lavoratrici, inconvenienti che non sono eliminati nemmeno ora dall'impiego di tutte le braccia, e che dopo la guerra si risolveranno in una enorme disoccupazione e in una spaventosa miseria di masse. La mancanza di assistenza sociale è per il lavoratore inglese già un tema di quotidiana esperienza che non occorre ripetere, e il caso più recente dello scoppio della lebbra a Londra dimostra in tutta la sua spaventosa realtà come la popolazione inglese sia priva di protezione sanitaria e sociale, perchè la legislazione britannica ha finora trascurato un isolamento preventivo degli ammalati.

E questo caso è solo uno fra tanti che passo passo dimostrano la mancanza di coscienza delle alte sfere britanniche di fronte al popolo.

Può essere interessante, a questo proposito, leggere le stesse testimonianze inglesi nelle quali si affrontano dal punto di vista delle attuali condizioni belliche e dell'esito della guerra, i problemi sociali più scottanti. In un romanzo «This above all» di Eric Knight, si imposta la questione su una formula pessimistica: «Perchè un uomo deve rischiare la propria vita per conservare una cosa che non vale la pena di conservare?».

Con questa presa di posizione, il romanzo, apparso nel 1941, la cui azione si svolge sullo sfondo dell'Inghilterra dopo Dunkerque, caratterizza la vita grigia e senza prospettive della classe media e di quelle lavoratrici dell'isola se accanto al regime dell'oro, dovesse continuare, secondo il desiderio dei plutocrati al potere, anche la miseria degli slums.

Come talvolta dagli stessi britannici si formulino duri giudizi su questo regime irresponsabile, risulta da un altro passo di questo libro: «Troneggiare soddisfatti su un sistema industriale e sociale che poggia sulla povertà di gran parte della popolazione, per la quale non c'è lavoro e che tuttavia non si osa far letteralmente morire di fame! Unico motivo di tutta la politica estera: la paura per la sicurezza delle classi al governo».

L'autore dà poi una serie di impressioni sull'atroce miseria degli slums con tutte le sue conseguenze catastrofiche nei riguardi dei più elementari problemi della vita.

Un altro autore inglese, Douglas Reed nel suo romanzo «All our To. Morrows», apparso nel dicembre 1942, rileva ancora di più la falsità delle chiacchere democratiche e richiama l'attenzione sulla contraddizione contenuta nel fatto che al lavoratore britannico vengono rifiutati come impossibili i più piccoli miglioramenti del suo livello di vito, mentre nei posti direttivi avvengono continui aumenti di stipendio, oppure sul fatto che i parlamentari inglesi con «magnanima rinuncia» ai loro stipendi normali, ricevono molto di più come supplemento spese, e con ciò non solo aumentano gli oneri finanziari dello Stato e la pressione delle tasse sulla popolazione ma essi stessi fanno personalmente, con l'esenzione dalle tasse, un enorme affare.

A che punto dev'essere arrivata l'Inghilterra, se il menzionato Gnight, ben lontano dal simpatizzare per la Germania, ma molto preoccupato per le condizioni nel proprio paese, fa la seguente constatazione: «Hitler ha dato al suo popolo qualche cosa di cui i nostri capi ci sono ancora debitori. Non ci hanno dato nulla da amare, da ammirare nulla in cui possiamo avere fiducia, e nulla per cui valga la pena di lavorare, marciare, e per cui si debba desiderare la vittoria.

Dovremmo finirla una buona volta di agitarci contro Hitler Lasciateci, piuttosto carpirgli i suoi innegabilmente ottimi metodi per il progresso nazionale! Potremo apprendere da lui molti segreti, che ridarebbero al nostro popolo la speranza e la fiducia».

La classe plutocratica al governo ha deciso diversamente e il popolo inglese è stato troppo debole e privo di intuizione per trarre le conseguenze di tali ammissioni.

Così l'ammonitore solitario rimane al di fuori, perduto; il suo sogno di un'Inghilterra migliore allo sfacelo di una ex grande Potenza mondiale che sotto le sue macerie seppellirà anche i tanto decantati diritti dell'uomo per una migliore giustizia sociale.

P. S.

La mano d'opera femminile nei lavori pesanti in Russia

LISBONA, 21 agosto.

Il sistema sovietico non ha mai conosciuto riguardi per la donna neanche in tempo di pace, nè teoricamente, nè praticamente.

Non è quindi sorprendente, se dall'entrata in guerra di Mosca le donne dell'Unione Sovietica vengono impiegate nei più duri lavori. La *Pravda* presenta naturalmente queste indegne condizioni come una meraviglia del progresso.

Essa scrive tra l'altro: «In alcuni rami dell'industria come in quello delle ferriere, circa il quaranta per cento degli operai che vi sono occupati è fornito da donne. Nelle regioni petrolifere di Baku molte donne sono nelle file di quei lavoratori.

Molte lavorano nei pozzi del bacino carbonifero di Mosca, nel bacino di Kusnezk, in Karaganda e negli Urali. La più grande abnegazione dimostrano le donne anche nei trasporti ferroviari.

Esse guidano i treni nelle retrovie e sul fronte, lavorano nei depositi, si occupano dei servizi delle stazioni e costruiscono linee ferroviarie. Esse hanno una parte di speciale importanza nell'agricoltura.

Sulle loro spalle pesa la maggior parte della produzione nelle aziende collettivizzate».

Ma non basta l'impiego della donna nel lavoro dell'industria pesante, nelle miniere, ecc.: esse vengono chiamate in misura sempre crescente al diretto servizio militare.

A questo proposito il giornale bolscevico dice: «Molte donne e ragazze si trovano in prima linea e combattono valorosamente nei ranghi dell'Armata rossa e nei reparti di partigiani. Esse vengono impiegate nel servizio sanitario, come infermiere, medici, telefoniste, tiratori scelti, piloti, capi reparti d'assalto, lanciamine, soldati contraerei ecc. dell'armata rossa o della polizia per la difesa delle città».

Queste notizie della *Pravda* sono da prendersi in considerazione anche per il fatto che lasciano riconoscere quanto è grande già oggi la mancanza di uomini nell'Unione Sovietica.

Dopo Croce anche Bonomi?

Ivanoe Bonomi è in procinto di dimettersi; per la verità si era dimesso, ma cedendo alle pressioni di alcuni colleghi di gabinetto, ha acconsentito, per il momento, a restare al suo posto; ma la crisi latente non tarderà a scoppiare e in modo tale da determinare una grossa scissione fra i molti partiti che si arrogano il diritto in nome dello straniero, di governare l'Italia.

Il vecchio collare è, per generale ammissione, nella impossibilità di governare; è impotente a vettovagliare la popolazione, a regolare la questione della disoccupazione, a rimettere in qualche modo in azione la vita sociale ed economica del Paese; questi infatti dovrebbero essere i primi obbiettivi di un governo che si rispetti; ma chi rispetta Ivanoe e la sua banda di criminali rinunciatari?

L'unica libertà concessa dagli oppressori è stata quella di distruggere le opere compiute dal fascismo in venti anni di feconde realizzazione e di perseguitare i fascisti.

In questa azione, bisogna riconoscerlo, il real governo comunista anglo-russo-americano ha dato prove di solerzia e di prontezza.

Facile demolire, ben più difficile costruire senza la forza e l'autorità necessaria; ecco perchè il vecchio Bonomi, profondamente colpito dalla lettera di Benedetto Croce, aveva divisato di andarsene.

Chi sa quello che vuole e che non subisce crisi di coscienza è Palmiro Togliatti; costui affila le armi del comunismo per dare l'assalto alla diligenza; la cricca monarchica, avvertito il pericolo sta correndo ai ripari puntellando con tutte le forze il traballante governo e preparando nel contempo, con l'appoggio anglo americano, la resurrezione di Pietro Badoglio.

Per concludere, i partiti si accingono a pestarsi di santa ragione anche questo è un programma; i dissensi fra i vari esponenti politici si fanno sempre più profondi e aspri; la monarchia perde terreno e il disprezzo del popolo verso i traditori e i venduti allo straniero è sempre più grande.

Nessun popolo per quanto caduto in basso, può dimenticare vent'anni di storia onorata per saltare con disinvoltura da un governo Facta ad un governo Badoglio.

Contrabbandieri giudei in Irlanda

BERNA, 21 agosto.

Secondo quanto informa l'*Evening Standard* al confine tra l'Eire e l'Ulster è venuto acuendosi in questi ultimi tempi l'azione di contrabbandieri ebrei nonostante il severo controllo esercitato alla frontiera dagli anglo-americani.

Oggetto di contrabbando sono soprattutto bevande alcooliche. Per raggiungere il loro intento i contrabbandieri ricorrono a tutti i mezzi. Così per esempio recentemente sono state sequestrate due casse da morto piene di bottiglie di Whisky e di liquori.

Il comunicato aggiunge espressamente che due dei tre contrabbandieri arrestati appartengono alla razza ebraica.

CRONACA DI GORIZIA

RACCONTI DI GUERRA

L'attendente

— Come ti chiami?

Aprì una bocca enorme, e la parola gli scoppiò dentro, come se, invece di aprir la bocca, avesse stappato una bottiglia di spumante.

— Paaacco!

— Pacco. E poi?

— Pasquaaale!

— Di dove sei?

— Di Grottamaaare

— Ti piacerebbe fare l'attendente?

— Magaaari!

Gli ridevano gli occhi piccoli e chiari; e così piccolo com'era, con quelle orecchie a ventola, il naso a becco, la barbetta rada e a punta, pareva una caricatura di donchisciotte.

Si mise subito a lustrar le mie scarpe con uno zelo degno di più nobile fatica; poi a lucidar tutto quello che di metallico era nella stanza; e, mentre strofinava, parlava di sè. Da borghese faceva il calzolaio, e da nove mesi s'era sposato con Caterina, la «più bella ragazza di Grottamaaare». S'era sposato il principio della guerra, e proprio in quei giorni era stato richiamato alle armi. Aveva passato con la sua bella appena una settimana di luna di miele: e una settimana è pochina, anche se è di miele.

Tre volte la settimana Caterina gli scriveva lettere di quattro, di sei, e perfino di otto pagine, fitte «da far paura». Ella era prossima a diventar madre; e l'evento meraviglioso era atteso da Pacco con l'anima che gli spasimava. Aspettava la posta, la mattina, con l'ansia del condannato a morte che aspetti la grazia; e se la lettera mancava, era come se davvero avessero dovuto condurlo al supplizio. Taciturno, tutto assorto in pensieri cupi, se ne stava neghittoso e appartato; e talvolta fu sorpreso perfino a piangere.

Ma appena la lettera arrivava, era come se il sole gl'illuminasse l'anima.

In quei nove mesi di guerra non aveva mai potuto avere una licenza. Volentieri io gli avrei fatto avere, finalmente, qualche giorno, se il reggimento non aspettasse, da un momento all'altro, l'ordine di tornare in trincea.

Nessuno poteva allontanarsi, neppure per un giorno, dal paesello dov'eravamo acquartierati; e, verità, per quanto non ci dispiacesse oziare dolcemente fra quelle quattro case rozze, ma ospitali, quella incertezza, quell'oscuro presentimento del domani, quel senso di precarietà ch'è in tutte le attese, ci avevano resi inquieti e nervosi.

Un giorno Pacco entrò nella mia stanza con gli occhi che gli brillavano stranamente. Aveva in mano una lettera, ed era tutto commosso.

— Che c'è, Pacco?

— Signor tenente, m'è nata una bimba!

— Oh, finalmente! Mi compiaccio, Ma..., una bimba, e tu aspettavi un maschio!

— Non importa, signor tenente: sono contento lo stesso.

Tacque un poco, poi disse, con la voce che gli tremava:

— Signor tenente, mandatemi a casa!

— Impossibile!

— Perchè, signor tenente? Perchè?

— Lo sai bene, Pacco: da un momento all'altro può giungere l'ordine della partenza.

— Due giorni soli, signor tenente! Appena il tempo di andare e tornare. Voglio vedere la mia bimba. Pensate: potrei morire senza averla veduta.

— Ne parlerò al capitano. Ma non sperare, Pacco. C'è un ordine preciso del colonnello: nessuna licenza, per ora.

— Quando debbo tornare, per la risposta?

— Fra un'ora.

Un'ora dopo era lì, che m'aspettava. Mi interrogò subito con gli occhi, che pareva ardessero di febbre. Scossi il capo:

— Mi dispiace, Pacco, ma non puoi andare.

Pacco non disse una parola. Si fece scuro in volto e uscì con una gran ruga in mezzo alla fronte. Dissi al sergente di tenerlo d'occhio, chè non commettesse qualche sciocchezza. Temevo se ne andasse di nascosto, come infatti avvenne.

La sera, all'appello, Pacco non era presente. Lo feci cercare dappertutto; interrogai i suoi camerati, le sentinelle: nessuno sapeva niente di lui

Allora informai il capitano comandante la compagnia. Egli voleva bene a Pacco; disse di aspettare: Pacco sarebbe ritornato certamente. Ma quando?

— Se si parte, ed egli non è ritornato, faccio rapporto al colonnello; se ritorna prima, lo schiaffo dentro, e buona notte!

Pacco ritornò tre giorni dopo, verso sera, quando il reggimento era già pronto per la partenza. Il capitano — si sa, era suo dovere! — aveva fatto rapporto la mattina stessa; ma quando lo vide, emise un gran respiro di sollievo. Però non disse nulla, e fece finta di non vederlo. Anch'io fui contento naturalmente; e quando Pacco mi venne dinnanzi, con una faccia tosta, che pareva la faccia del più innocente uomo del mondo (aveva perfino gli occhi riderelli), non potei trattenermi dal dargli un bel ceffone. Pacco lo prese per una carezza, e sorrise.

Ma non c'era tempo da perdere: il reggimento stava per partire. Pacco andò al suo posto, prese zaino e moschetto, e si mise in fila con gli altri.

Camminammo quasi tutta la notte: e giungemmo in trincea che l'aria era ancora nera. Ci fu subito lo scambio delle consegne fra il reggimento che andava a riposo e il nostro; e poco dopo il mio capitano venne a dirmi che bisognava scegliere, sul momento, quattro uomini «di fegato» per un'azione importante. A qualche centinaio di metri, in un boschetto di betulla, s'era annidata una mitragliatrice nemica, la quale si mostrava un po' troppo petulante e insidiosa; e bisognava andarla a scovare e a farla tacere, prima che fosse giorno. Meglio se i quattro uomini si fossero offerti spontaneamente.

Pacco fece il passo avanti prima di tutti. Era tranquillo e sorridente. Avute le necessarie istruzioni, egli si presentò a me, per salutarmi. Io gli strinsi la mano, in silenzio; poi, mentre con gli altri tre commilitoni si accingeva a scavalcar la trincea, lo chiamai:

— Pacco!

— Signor tenente!

— Com'è la tua bimba?

— Bella, signor tenente! Bella come un aaangiolo!

— Che nome le hai messo?

— Itaaalia!

— Bene! Ma.... sai, Pacco, che l'hai fatta grossa?

— Che cosa, signor tenente?

— Che cosa? Non fare lo stupido? sei stato assente tre giorni. Sarai processato!

Non disse nulla. S'irrigidì sull'attenti, salutò con la mano, poi saltò fuori della trincea e disparve. Feci appena in tempo a gridargli:

— In bocca al lupo!

Ritornò due ore dopo. Ma lo portavano a braccia i suoi tre commilitoni. Gli usciva copioso il sangue dal petto; e il medico del reggimento, fasciatolo alla meglio, disse che bisognava portarlo subito all'ospedaletto più vicino.

I suoi tre compagni narrarono che, scoperta la mitragliatrice, Pacco l'aveva assalita per primo — egli li precedeva di una cinquantina di passi — gettando bombe a mano e facendola saltare; poi si era impegnato a corpo a corpo coi mitraglieri nemici, ch'erano due. Gridava: — Avanti! Avanti! — come se avesse avuto dietro di sè un drappello di soldati.

Quando i tre commilitoni sopraggiunsero, i due mitraglieri erano fuggiti; ma Pacco barcollava, e poi cadde.

— Un bel fatto! — disse il capitano, con ammirazione.

La sera potei andare all'ospedaletto a trovare Pacco. Era molto pallido; aveva gli occhi più grandi, un po' dilatati, ma era raggiante. Il tenente medico m'informò che la ferita non era grave, come in principio era sembrato.

— Però — soggiunse — il giovinotto l'ha scampata bella. Ha avuto un colpo di pugnale. L'arma gli ha sfiorato il cuore. Due millimetri più a destra e...

— Ha la febbre? — chiesi.

— Sì, un po'. Ma potrà presto alzarsi.

— E potrà andarsene a casa?

— Certamente!

— Hai udito, Pacco? — dissi, rivolgendomi al ferito.

Pacco mi guardava stupito.

— Avete detto, signor tenente, che potrò andarmene a casa?

— Sì, in convalescenza. Così vuole il colonnello. Sei contento?

— Mamma mia! Ma...

— Che cosa, Pacco?

— E il processo?

— Niente processo! per questa volta non sarai fucilato.

Risi e aggiunsi:

— Avrai, invece, una medaglia al valore.

— D'oro?

— Eh, d'oro no! Tu corri troppo. Accontentati di una medaglia d'argento.

Pacco ripetè:

— Mamma mia! — e aggiunse: — Chi sa Caterina come sarà contenta? E che diranno a Grottammaaare?

Poi spalancò la bocca e rise felice.

Attilio Rovinelli

"25 Luglio"

La annunciata pubblicazione «25 Luglio» che ha visto la luce sotto gli auspici del Sindacato Giornalisti Lombardi, vuole fissare, nel loro significato storico e politico, gli insegnamenti che scaturiscono dagli infausti eventi dei quarantacinque giorni badogliani. Così è detto nel primo capitolo di questo interessantissimo volume, che costituisce una documentazione viva e parlante di cose ed avvenimenti che vale la pena di serbare a testimonianza di un periodo tra i più agitati e nefasti della storia d'Italia

«25 Luglio» è testimonianza di avvenimenti tragici pressochè catastrofici, se la volontà di Dio e l'intervento di un grande Amico ed Alleato non avessero scongiurato la catastrofe totale. Di questi eventi il volume ricorda infatti le ore più nere, che vanno dalla *Notte del tradimento* alla *Domenica di Giuda*, dal *Colloquio di Villa Ada* al duro calvario; *Da Roma al Gran Sasso*. Questo il primo gruppo di scritti, ricordi rievocazioni ed episodi a catena, culminati in quell'orgia dissennata che si scatenò all'indomani dell'infausta data e durò quarantacinque giorni di obbrobriosa risonanza.

Un'ora bestiale contro un'Opera eterna è definita in questo volume la grande documentazione fotografica della balorda ubriacatura cui furono trascinati gli italiani, immemori di quanto il Fascismo aveva creato potenziato costruito, eternato nelle opere, nel lavoro, nell'assistenza, nelle previdenze sociali, nelle sante battaglie per la bonifica delle terre, per la sanità della razza e finalmente per la fondazione di un Impero

Interessantissima la *Sagra dei pennivendoli*, documento di una vergognosa rinunzia ad ogni senso di dignità professionale e civile e che doveva interrompersi solo per la *Liberazione di Mussolini*, di cui il volume, oltre che il completo racconto, presenta una inedita documentazione fotografica desunta dal film appositamente girato nelle ore dell'audace azione voluta e ordinata da Hitler a mezzo degli intrepidi violatori del Gran Sasso.

Seguendo un ordine cronologico, il volume riprende la narrazione della ignominiosa pagina che va dalla fuga del re al tradimento di Badoglio, giusta la preventiva *Congiura della ebreo-massoneria*, in margine alla quale le figure di tre fra i più nefasti traditori sono qui lumeggiate e ricostruite: quella del *Marchese di Caporetto*, del *Cortigiano Acquarone*, e del conte Grandi, *traditore numero uno*.

Il volume, che come quello degli anni precedenti, è stato compilato dal collega Federigo Buffon, si conclude con un appassionato studio *sul Fascismo che rinasce*, realizzazione già in opera per il riscatto dell'onore italiano.

Protezione antiaerea

Non rimanere all'aperto durante gli allarmi

La maggior parte delle vittime si possono registrare, in caso di attacco aereo, fra quelle persone che si trovano sulle strade, o comunque, all'aperto, perchè presso gli ingressi dei ricoveri. Non basta quindi, al segnale d'allarme, sgombrare rapidamente le strade, ma, è necessario che tutti, o si rifugino nei ricoveri, o rientrino in casa, senza indugiarsi a sostare o intrattenersi a curiosare alle finestre e sui poggioli o nei cortili.

La popolazione è invitata severamente a meditare sui suggerimenti che le vengono dati per la disciplina d'allarme nel suo solo interesse, e viene avvertita che il restare alle finestre in tale evenienza, o comunque, all'aperto, costituisce infrazione a quelle, in seguito alle denuncia delle pattuglie di servizio, sarà severamente punita.

Annonaria

Oggi distribuzione di uova

Con oggi 21 agosto sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi, esclusivamente per la abituale clientela:

Madon Maria, via Favetti; Meinl Giulio, corso Verdi; Orsan Antonio, corso Muti; Orsan Francesco, corso Muti; Fecile Maria, viale XX Settembre; Pettarin, viale XX Settembre; Pin, piazza De Amicis; Ristic, via Duca d'Aosta; Sacsida, piazza De Amicis; Sauli, via Duca d'Aosta; Schiff, corso Muti; Severi, via Carducci; Spazzapan, via Oriani; Sudersig, via XXIV Maggio; Strukeli, via Balilla; Stanic, via Morelli; Tomasini Enrico, via Brigata Casale; Tuzzi Benedetto, via IX Agosto; Valentinuzzi, piazza De Amicis; Vecchi, via Rastello; Vellscheck, via Montesanto; Vendramin, corso Muti; Verzegnassi, corso Verdi; Visintin Egidio, via Oberdan; Zanei Quirino, via Mazzini.

Le uova saranno vendute a lire 2 cadauna dietro consegna della cedola N. 11 della carta dei generi vari.

Patate: 6 kg. a persona

Saranno poste oggi in distribuzione le patate, nella misura di sei chilogrammi per persona, prelevabili verso consegna del tagliando N. 8 della carta annonaria.

La consegna della paglia per il Comune di Gorizia al magazzino di via Faiti

Gli agricoltori che non hanno ottemperato all'obbligo di consegna della paglia all'ammasso, sono invitati a conferirla entro cinque giorni dalla data di trebbiatura nella misura stabilita.

La paglia va consegnata al seguenti depositi del Consorzio Agrario: Comune di Gorizia, al magazzino in via Faiti n. 9; Comuni di Cormons e Capriva, al centro ammasso di Cormons; Comuni di Gradisca, Farra e Sagrado, al centro ammasso di Gradisca; Comune di Romans e Mariano, al centro ammasso di Romans.

I raduni del bestiame bovino

Mercoledì a Gorizia

Per la corrente settimana sono indetti i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 22 agosto, a Romans, presso la pesa pubblica; mercoledì 23 agosto, a Gorizia, presso il macello comunale.

Si renda noto che tutte le cartoline precetto — mod. 11-B — dovranno avere incondizionata esecuzione. Contro gli inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge.

L'orario autunnale della biblioteca governativa

La biblioteca governativa di via Mameli 12, è aperta al pubblico tutti i giorni feriali per la lettura e consultazione dei libri in sede dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17

Il prestito di un'opera alla volta a domicilio per la durata di venti giorni è gratuito, ma limitato a sole opere di studi superiori per i veri studiosi residenti stabilmente a Gorizia, puntuali alla restituzione, provvisti di melleveria di autorità cittadine. Sono esclusi dal prestito i romanzi i giornali i libri rari e antichi e le opere della sala riservata di consultazione.

Per schiarimenti sull'uso dei cataloghi alfabetici per autori e per soggetti rivolgersi al caposala.

L'ingresso alla biblioteca e la lettura dei libri in sede sono liberi e gratuiti per i tutti i cittadini italiani e alleati, civili, religiosi o militari, dai 12 anni in su. In biblioteca non è permesso fumare.

Rinnovato successo dello spettacolo di arte varia al D.A.I.

Alla presenza di un folto pubblico, la compagnia di arte varia del Dopolavoro aziende industriali ha replicato ieri, nella sala di passaggio Edling, lo spettacolo con cui nel debutto di due domeniche addietro aveva ottenuto calorosi consensi. Anche questa volta gli spettatori hanno espresso il loro plauso ai bravi dilettanti alla fine di ogni numero e in particolare alla conclusione dello spettacolo.

I cantanti Guadalupi, Gigliola, Spessot e Alma Giorgini hanno ottimamente interpretato alcune canzoni di attualità, unitamente alle sorelle Caussero, mentre la danzatrice Alice Delpin ha ottenuto un particolare successo nell'esecuzione di alcune danze di bellissimo effetto. Le piccole Maria Grazia Carli ed Edda Spessot si sono accattivate la simpatia del pubblico con il loro grazioso numero che è stato vivamente applaudito. I comici Rosolen e Satta hanno inercalato con vivaci battute e allegre scenette i numeri del canto e danza, mentre il quartetto di fisarmonica s'è fatto applaudire per l'esecuzione di un brillante pezzo Speranza. Scafuri ha presentato con garbo lo spettacolo, interpretando pure alcune canzoni di successo.

L'orchestrina ritmica diretta dal mastro Bonansea ha accompagnato egregiamente cantanti e danzatrici. Nel complesso lo spettacolo ha soddisfatto tutti gli intervenuti e ciò è un merito di più per il camerata Cristin, che con tanta passione e perizia dirige il D.A.I.

Ciclo di conferenze dedicate alle giovani madri

Ad iniziativa del Principe Arcivescovo, nei giorni 23, 24, 25 e 26 agosto, alle ore 17 si terranno alla Metropolitana delle speciali conferenze dedicate alle giovani madri. Ad oratore sacro è stato prescelto il prof. dott. don Riccardo Travani, il quale parlerà del grave problema dell'educazione dei figli.

Domenica 27 agosto, alle ore 18, il Presule terrà in onore delle madri una speciale funzione alla Grotta di Lourdes, in via Alviano n. 16, presso il Seminario minore.

Invito ai pugili del D.A.I.

Per questa sera, lunedì 21 agosto, alle ore 18.30, tutti i pugili appartenenti all'Accademia del Dopolavoro aziende industriali di Gorizia, sono invitati a riunirsi nella palestra della sede «B» del D.A.I., al passaggio Edling.

Per i volontari

Ricordiamo a tutti coloro che fanno attualmente parte — in seguito a loro domanda di arruolamento — dell'Esercito repubblicano della Guardia nazionale repubblicana, delle SS Italiane, o sono incorporati nelle Forze Armate germaniche, che, a norma del nuovo statuto, è loro consentito fin dall'inizio del loro servizio, di presentare domanda di iscrizione all'Associazione nazionale volontari di guerra.

Corso di sociologia

Indetto dalla Sezione signorine «S. Chiara», si è iniziato lunedì scorso il corso di sociologia dedicato alla laureate, insegnanti, studentesse, e in genere, alle signorine colte della città. Le lezioni hanno luogo in una sala del palazzo Strassoldo in piazza S. Antonio n. 4 alle ore 19 precise di ogni lunedì e giovedì.

BENEFICENZA

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia pervenne la generosa elargizione di N. N. lire 250 pro ragazze del popolo, per onorare la memoria di Agostino Colla.

Il Comitato sentitamente ringrazia a nome degli assistiti.

Sguardo nel passato

Il commercio del vino nel Goriziano

L'apertura della strada per Tarvisio, attraverso Plezzo, avvenuta nel 1576, e quella del Vallone, che congiunge la nostra città col porto di S. Giovanni di Duino, avvenuta nel 1579, hanno dato motivo di sviluppo alla viticoltura goriziana. Ma vini forestieri arrivavano in Carinzia attraverso i porti di Aquileia, Monfalcone e Latisana, e da qui lamentele dei commercianti triestini e goriziani cointeressati alla buona coltura dei vigneti nella nostra provincia.

Nel 1603, a seguito delle proteste dei goriziani e triestini, Ferdinando proibisce l'ingresso dei vini stranieri nei suoi Stati. Ma la Carinzia ne subisce un danno da questo divieto e Ferdinando, nel 1609, decide il ripristino del libero commercio.

Altri litigi scoppiavano in seguito sempre cagionati da questioni di interesse circa la produzione e la vendita dei vini locali e forestieri.

A Gorizia entravano dei pregiati vini rossi del Gradiscano, ma nel 1662 i Goriziani riescono a proibire l'introduzione in città, con l'eccezione di quei proprietari di terre che avessero abitato a Gorizia.

Il Capitano di Gorizia così giustificava questa proibizione: «La quantità dei vini gradiscani, che diminuivano, con tanto danno, il valore dei nostri, il denaro che passava in un territorio separato, almeno in riguardo a pubblici pesi, ed alle comuni imposizioni dalle austriache provincie, finalmente il pericolo, a cui era esposta la nostra Contea di dover consumare anche i vini veneti, sotto il nome di vini gradiscani».

A nulla valsero i richiami dei gradiscani e l'intervento di Leopoldo.

Nel 1784 Giuseppe II emana il bando di ogni qualità di vini stranieri.

Nel 1557, si applica un dazio sul consumo di vino in città, ma più tardi viene abrogato. Nel 1558 viene nuovamente istituito a Gorizia e provincia, e in seguito alle dimostranze degli agricoltori della campagna, il dazio sul consumo venne conservato soltanto per la città.

Più tardi venne nuovamente estesa la suddetta tassa a tutto il goriziano.

Argomenti di stagione

Il sudore

Ci sono persone che non sudano mai: la loro pelle è secca, asciutta con qualsiasi temperatura ed anche nel corso di lunghe e gravi fatiche che normalmente rendono il lavoro veramente sudato. Che cosa è il sudore? Una secrezione elaborata dalle ghiandole sudorifere le quali sono sparse su tutta la cute, ma non uniformemente. La cute della regione frontale ne ha moltissime; diminuiscono nel petto, nell'addome, negli arti inferiori. Nelle zone glabre, palmo delle mani e piante dei piedi, sono molto numerose; in certuni se ne contano quasi un migliaio per centimetro quadrato. Le ghiandole deputate a secernere il sudore hanno una funzione permanente sulla quale la volontà non può nulla; ma un'influenza diretta viene esercitata dal calore, dal freddo, dal lavoro muscolare, dalle emozioni, da alcune malattie. Com'è noto, nell'insufficienza della funzione renale, un'importante azione vicariante o di sostituzione viene esplicata dalla cute e specialmente dalle ghiandole sudorifere. Il sudore è un liquido limpido costituito nella massima percentuale d'acqua in cui sono disciolti cloruro di sodio, urea, qualche po' di sostanze grasse e una minima quantità di albumina (che è molto forte nel sudore del cavallo). La reazione del sudore è acida; alla produzione del sudore è legata la termoregolazione; quando il sudore che ha bagnata la cute evapora, l'epidermide perde calore e permane fresca in quanto è stato sottratto calore per la nota legge sui liquidi che passano allo stato aeriforme. La funzione sudorale è delle più necessarie alla fisiologia del corpo umano essendo l'emuntorio che fiancheggia l'attività renale per l'eliminazione dei prodotti del ricambio, particolarmente delle proteine, nelle successive fasi di ossidazione fino all'urea e acido urico.

Tutti avranno osservato come il bambino sudi poco; col crescere degli anni la sudorazione si accentua; nella gioventù è al massimo e così per condizioni speciali nelle donne; diminuisce con il declino della gioventù e s'arresta completamente nella vecchiaia. Durante le malattie febbrili si hanno periodi di forte sudorazione che spesso sono provocati dai medicamenti, i cosiddetti antitermici; ma non si può parlare di eccesso di sudore o iperidrosi se non per le persone che sudano molto anche nelle condizioni normali di vita. La iperidrosi non può essere generalizzata a tutta la cute del corpo; spesso è limitata ad alcune regioni, l'ascellare, l'inguinale, la pianta dei piedi e delle mani. Abbiamo detto che l'emozione può suscitare vari eccessi di sudorazione; questo avviene di frequente in persone giovani con reazioni nervose esagerate; gli individui di costituzione eccitabile che affrontino qualche prova, o inizino una discussione d'importanza, o subiscano atti di ostilità, o si trovino dinanzi ad un medico per visita, mentre perdono lo stato di tranquillità, cadono in fase emotiva mentre la fronte s'imperla di grosse gocce di sudore che scendono sul viso e una esagerata sudorazione si produce in tutto il corpo specie nelle zone di predilezione, ascelle, mani, piedi.

Esistono sudori patologici che sono sintomi di malattie; così nella poliartrite reumatica, nella malattia di Flaiani-Basedow (occhi protuberanti, tiroide ingrossata, battito cardiaco concitato e frequente), nel tetano, nella tubercolosi polmonare, la sudorazione è generalizzata ed è dovuta a stimoli tossici o a lesione vera e propria dei centri termoregolatori. In via riflessa si possono suscitare sudorazioni temporanee attraverso l'olfatto per la percezione di odori molto forti o nauseanti; lo stesso effetto spesso si osserva con l'ingestione di bevande o cibi repugnanti; sensazioni gustatorie di vivande molto acide o con forti droghe, come turbe psichiche o, eccitazioni di varia natura, di frequente determinano accessi d'iperidrosi generalizzata. Limitatamente a ciò, si tratta sempre di sindromi che si eliminano rapidamente; ma non è eccezionale l'iperidrosi generalizzata permanente che è vera e propria malattia originatasi nel terreno favorevole di organismi tarati ereditariamente.

La cura dell'iperidrosi eccessuale o persistente, localizzata o estesa a tutta la cute, è tutt'altro che facile. Certo è che l'idroterapia è preziosa quale elemento di alto valore igienico specialmente se associata a dosi piccolissime di alcaloidi da solanacee quali l'atropina o l'ioscina, sostanze che limitano ed anche sopprimono il sudore come molte altre secrezioni; ma che per essere rimedi eroici e relativamente pericolosi, non possono passare impunemente nelle mani dei profani. L'iper-sudorazione che può dare molti fastidi sia per gli odori di fermentazione che emana, sia per la macerazione e distruzione della cute con formazione di piaghe, ciò che avviene di frequente nei piedi, ha un toccasana in alcune polveri (borato di sodio, amido, talco, piccole percentuali di acido salicilico) applicate localmente, le quali limitano il sudore e sopprimono del tutto le fermentazioni putride, agendo in modo benefico sulla cicatrizzazione rapida delle escoriazioni e delle piaghe. Una terapia da preferire di vasta portata e di sicura efficacia è quella che si affida all'azione dei raggi Roentgen che applicati specialmente nelle zone ascellari, nella pianta dei piedi, negli spazi interdigitali, nelle mani e in tutti i distretti cutanei dove si ha produzione esagerata di sudore, conducono a risultati spesso insperati; il successo è dovuto al fatto che i raggi Roentgen, fra le molte proprietà mirabili, possiedono anche quella d'indurre un rilevante grado di atrofizzazione delle ghiandole sudorifere, limitandone in senso benefico e normalizzandone l'attività funzionale.

A. Abbruzzetti

La vecchia Gorizia

La colonna di S. Ignazio in piazza Vittoria

In Piazza Vittoria sorge a fianco della imponente mole della chiesa di S. Ignazio una svelta colonna con la statua del Santo.

Le scuole dei Gesuiti furono nell'antica Gorizia frequentate dal miglior ceto. E la cittadinanza, grata per l'opera educativa che qui svolgevano i Gesuiti, volle innalzare sul Prato, già Traunik, ora piazza della Vittoria, un ricordo al difensore della Fede, il quale nacque nel castello di Loiola, nella Spagna, l'anno 1495. Da giovane fu soldato ed amava le avventure militari. Ma in una guerra, nel 1521, vicino alla città di Pamplona, fu ferito gravemente in una gamba; e per curare la ferita fu costretto a stare a letto per molto tempo. Durante la convalescenza, per passare il tempo, non poteva fare altro che leggere; e non trovandosi nell'ospedale altri libri, gli furono date a leggere le vite dei Santi e la vita di Gesù Cristo.

Quella santa lettura trasformò il cuore d'Ignazio; sicchè, appena fu guarito e potè camminare, si recò al santuario di Monferrato, appese la sua spada vicino all'altare della Madonna e rinunciò per sempre alla vita militare, per farsi soldato di Gesù Cristo, con una vita da santo. Si nascose in una spelonca presso la cittadina di Manvesa, e là si disciplinava tre volte al giorno, faceva lunghi digiuni e pregava ben sette ore al giorno.

Era devotissimo della Madonna, la quale, in quella spelonca, gli ispirò tutto un programma di vita apostolica per la salvezza delle anime; e, sotto l'ispirazione della celeste Madre, egli scrisse un libro intitolato «Gli esercizi spirituali», pieno di altissima sapienza e guida sicura per condurre le anime a Dio. Nella grotta di Manvesa, S. Ignazio si trattenne un anno; poi andò in pellegrinaggio a Roma ed in Terra Santa. E, giunto all'età di 30 anni, incominciò a studiare il latino per diventare sacerdote; e poi, per completare i suoi studi, frequentò le unità di Alcalà di Salamanca e di Parigi. Intanto predicava gli esercizi spirituali e radunava intorno a sè i primi discepoli per la fondazione di una congregazione religiosa che egli chiamò Compagnia di Gesù. Nell'anno 1540, dopo aver superato contraddizioni e persecuzioni di ogni genere, finalmente dal Papa Paolo III ebbe l'approvazione della regola per la Compagnia di Gesù.

Il 19 aprile 1541 S. Ignazio fu eletto superiore generale della Compagnia di Gesù. Radunò intorno a sè i pochi suoi compagni, che si trovavano a Roma — essendo gli altri a predicare a Napoli, e nel Portogallo e nelle Indie — e celebrò la Messa con angelico fervore. Prima di distribuire la Comunione, tenendo in mano il SS. Sacramento, recitò la formula della solenne professione religiosa, la fece recitare ai suoi compagni e poi distribuì la Comunione.

La Compagnia di Gesù si propagò rapidamente, sebbene in mezzo a mille contraddizioni. Oggi essa conta migliaia e migliaia di Padri, i quali attendono a svariate opere di apostolato; collegi, scuole esercizi spirituali, missioni ecc.

S. Ignazio morì il 31 luglio 1556, in età di 65 anni.

Si sa che a Gorizia, come risulta dalle cronache del piovano don Marussich, era scoppiata la peste, e dopo la cessazione del flagello che aveva menato grandi vittime e desolazione, i goriziani memori dei benefici ricevuti dai Gesuiti, attraverso le oro locali istituzioni, e riconoscenti al Santo per la riavuta salute, elevarono, di fronte al tempio di S. Ignazio, la colonna con la statua del fondatore della Compagnia di Gesù. La colonna mutò varie volte di posto ed adesso, in attesa della definitiva assegnazione sulla futura rimodernata piazza, si trova come abbiamo detto, a fianco della chiesa dalla facciata larga e sobria, ma pur solenne nelle sue linee architettoniche.

*

La quotidiana caduta dalla bicicletta

Intento a percorrere in bicicletta la via Silvio Pellico il trentenne Luigi Mreule di Agostino, ha fatto ieri un pauroso capitombolo, andando a ruzzolare sul marciapiede sinistro della strada. Per fortuna nella caduta il Mreule ebbe a conseguire solo lievi abrasioni alle mani e al gomito sinistro, giudicate guaribili in pochi gorni.

Risposte ai lettori

(Onorina) *Siete nata nel mese della Vergine* (21 agosto-20 settembre), simbolo della castità, dell'anima spirituale. Siete pratica, metodica, precisa, scrupolosa, prudente, attenta, adattabile. L'oroscopo — noi non ci crediamo, l'abbiamo ripetuto tante volte — dice che è augurabile che il marito sia chiesto e casto e sia nato sotto le costellazioni del Capricorno, Toro, o Vergine. L'avvenire dipende da voi e non da altri. Abilità negli affari e nel tatto. Le epoche importanti della vostra vita sono marcate all'età di 21, 31, 41 e 50 anni. L'ansietà continua, essendo carattere piuttosto delicato dal punto di vista dei nervi, vi può danneggiare. Una buona nutrizione vi servirà a mantenere la buona salute. Gemma: zaffiro. Metallo: argento vivo. Colore: azzurro. Fiori: narcisi, giglio o maggiorana. Animali: di razza canina.

Furti a ripetizione sulle rive dell'Isonzo

Anche ieri grande folla di bagnanti sulle rive dell'Isonzo, in cerca di refrigerio. E fra costoro non è mancato il solito ladruncolo, il quale ha approfittato dell'affollamento per impadronirsi degli abiti di alcune persone depositati dietro un cespuglio.

I danneggiati sono i fratelli Mario e Luigino Michieli, rispettivamente di 14 e 13 anni, i quali erano fortunatamente scesi sul greto del fiume in abito molto succinto, per cui il danno subito si è limitato a poca cosa. Evidentemente l'ignoto mariuolo, disturbato da qualcuno, non ha avuto il tempo necessario per giudicare se gli abiti capitatigli sottomano valevano proprio la pena di essere rubati.

E per questa volta anche costui ha provato una delusione, assieme ai derubati, i quali hanno dovuto attendere che amici compiacenti portassero loro altri abiti da casa per poter fare ritorno in città.

Cade da un carro

Da un carro che guidava per una disagevole strada di campagna, è caduto accidentalmente l'agricoltore Miroslavo Koglot di Daniele, di 25 anni, da Vertoiba, riportando contusioni al corpo, e una ferita lacero contusa alla fronte. I sanitari ai quali è ricorso per le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Con un frammento di vetro

Con un frammento di vetro si è ferito ieri alla mano destra il decenne Mariano Devetti di Antonio, abitante in via Rastello. Egli ha dovuto ricorrere per le medicazioni del caso ai sanitari dell'Ospedale civile. Guarirà in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: UNA PICCOLA MOGLIE. Prima ore 16.30; ult. ore 19.80.
MODERNO: LA MORTE CIVILE. Prima ore 16.30; ult. ore 19.40.
ITALIA: I FILIBUSTIERI. Prima ore 16.45; ult. ore 19.80.

SPORT

Carnera e Darnoldi nuovamente di fronte per il titolo italiano assoluto

Domenica prossima 27 corrente si svolgerà al Campo Moretti di Udine un interessante incontro di lotta libera fra Carnera e Darnoldi, valido per il titolo italiano assoluto.

Come è noto, il recente incontro di Gorizia aveva lasciato incertezze sulla superiorità dei due atleti. Darnoldi infatti, lanciava il giorno dopo una nuova sfida, confermata durante une intervista più tardi al microfono di Radio Litorale Adriatico, al gigante di Sequals che la accettava ponendo nuovamente in pallo il titolo da lui conservato.

Il nuovo incontro avrà scopo benefico e si svolgerà con l'appoggio delle autorità udinesi. Esso è destinato a suscitare molto interesse nella folla degli appassionati perchè varrà a definire una volta per sempre la tanto discussa superiorità che ciascuno dei due atleti vanta nei confronti dell'avversario, e che l'incontro di Gorizia non ha potuto sancire in modo chiaro e convincente.

Nell'occasione si svolgeranno altri incontri di lotta libera e pugilato fra i migliori dilettanti della regione, fra i quali l'udinese Molinaro, secondo classificato della categoria «mosca» ai campionati italiani assoluti, e il «nazionale» Zorzenon.

ATLETICA LEGGERA

L'eliminatoria Triestina del Gran Premio dei giovani

TRIESTE, 20 agosto.

Organizzata dalla Società Ginnastica, si è oggi svolta allo Stadio del Littorio l'eliminatoria triestina del Gran Premio dei Giovani, che ha dato i seguenti risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Duranti (Cantieri Muggia) in 11" e 8 decimi.
Corsa m. 110 ostacoli: 1. Duranti (CRDA Muggia) in 18" e 6 decimi.
Corsa piana m. 400: 1. Salvagno (Acegat) in 58" e sette decimi.
Corsa piana m. 800: 1. Diatti (Acegat) in 2'14" e 8 decimi.
Corsa piana m. 3000: 1. Ebaldini (Acegat) in 10' e 14".
Getto del peso: 1. Settimo (CRDA Muggia) m. 10,80;
Lancio del disco: 1. Benso (CRDA Muggia) m. 22,57;
Lancio del giavellotto: 1. Florean (Acegat) m. 34,58;
Salto in alto: 1. Ricci (CRDA Trieste) m. 1,50;
Salto in lungo: 1. Stel (Acegat) m. 5,41;
Salto con l'asta: 1. Carlovattè (CRDA Monfalcone) m. 2,20;
Staffetta 4x100: 1. Acegat squadra A in 48" e 8 decimi; 2. Acegat squadra B, 3. CRDA Trieste.
Classifica per Società: 1. Acegat p. 120; 3. CRDA Muggia punti 80; 3. CRDA Monfalcone p. 27; 4. CRDA Trieste p. 24.

IL GIORNO

Lunedì 21 agosto - S. Privato

OSCURAMENTO
Dalle ore 22 alle ore 5,30

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5,30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Mantovan, corso Verdi 17, telef. 1.07.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle ore 17.

Reclami sui prezzi

Quando il consumatore si ritiene leso nei propri interessi in materia di prezzi, deve rivolgersi all'Ufficio Provinciale Vigilanza Prezzi (via Mameli) dove troverà sempre appoggio e comprensione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

20 agosto 1944 XXII

NATI 0
MORTI 1
MATRIMONI 0

Bollettino dello Stato Civile

dal 13 al 19 agosto 1944 XXII

Nascite

Paoletti Antonio; Lorenzon Silvana; Kilnec Norina; Brisco Silva; Minini Fulvio; Minini Maria, nata morta; Budak Federico; Kucler Danilo; Sgrignoli Roberto; Dell'Angela Angelo; Brumat Maria; Debenjak Maria.

Morti

Inch ved. Skodnik Caterina, di anni 82, casalinga.
Brogant ved. Furlan Antonia, di anni 68, filatrice.
Komelj in Picullo Maria, di anni 86, casalinga.
Beltram Carolina, di anni 41, impiegata comunale.
Skarabot Antonio, di anni 54, contadino
Dassi Lucio, di anni 20.
Marnica Angelo, di anni 17, contadino.
Mordelia Giuseppe, di anni 19.
Zuch in Cucut Maria, di anni 14, operaia.
Podbersig Guerrino, di anni 36, contadino.
Leon in Galante Luigia, di anni 71, casalinga.
Zgur in Kogoi Giuseppina, di anni 64, sarta.
Castellani Amedeo, di anni 44, sarto.

Pubblicazioni di matrimonio

de Cuzzani Alberto, impiegato - Capurro Maria, casalinga.
Fratti Casimiro, commesso di negozio - De Vincentis Assunta, cas.
Petralia Francesco, meccanico - Farfoglia Sofia, operaia.
Rizza Salvatore, carabiniere - Cochet Ada, sarta.
Venturini Socrate, commerciante - Brumat Lidia, casalinga.

Matrimoni

Galantini Enrico, laureando - Fabretti Maria, casalinga.
De Stefano Boris, meccanico - Rovida Luciana, operaia.
Ricci dottor Luigi, procuratore legale - Pedrini Caterina, impiegata.

UDINE

Agricoltore in pericolo di vita per lo scoppio d'una bomba

L'agricoltore Ugo Di Berto di Guido di 25 anni da Tricesimo durante il lavoro in un proprio campo urtava con l'attrezzo che usava una bomba a mano giacente priva di sicura, tra la folta erba. L'ordigno scoppiava conseguentemente con gran fragore e le schegge investivano in pieno il Di Berto producendogli gravi ferite per le quali si rendeva urgente il suo trasporto al nostro ospedale. Quivi giunto, i sanitari che lo hanno accolto gli riscontravano una ferita lacera al braccio destro con frattura ed un'altra ampia ferita alle parti posteriori. Data la gravità delle lesioni la prognosi è riservata.

Fulminato da una paralisi mentre corre in bicicletta

L'altra mattina Luigi Todone fu Gio. Batta di 71 anni da Lumignacco proveniva da Pavia d'Udine diretto verso casa. Poco lungi dall'abitazione, colto da paralisi, il poveretto stramazzava a terra. Soccorso prontamente da alcuni passanti, egli non dava segno di vita; la morte era stata istantanea. Dopo le opportune constatazioni, la salma è stata rimossa e trasportata nella sua abitazione.

Quattordici quintali di zucchero rubati da un carro ferroviario

Parte della refurtiva recuperata

Diverse denunce per furto e ricettazione

Un treno merci proveniente da Codroipo e diretto nella nostra città sostava, il 15 corrente, dalle ore 22 alle ore 23, ad una cinquantina di metri dalla stazione di Basiliano. In questo frattempo, ignoti, — che più tardi venivano in parte identificati — spiombavano un carro e vi asportavano quattordici sacchi di zucchero per un peso complessivo di altrettanti quintali.

Il furto, che è stato scoperto quando il convoglio si accingeva a ripartire da quella stazione, sembra sia stato commesso verso le 22,30.

I carabinieri di Basiliano, venuti a conoscenza del fatto, iniziarono le investigazioni che, condotte con diligente attenzione, facevano convergere fondati sospetti su alcuni abitanti della zona e nelle loro abitazioni essi operavano delle perquisizioni. Venivano così alla luce 67 chilogrammi di zucchero nell'abitazione di Ida Sguazzutti fu Giovanni, di 45 anni, che, dopo stringente interrogatorio ha confessato il furto di un sacco. Da questa, Fortunato Liberi fu Vincenzo di 57 anni di professione falegname acquistava un imprecisato quantitativo di zucchero al prezzo di lire 80 il chilogrammo; sei chili venivano rinvenuti nella sua abitazione. Nella casa di Elvira Cossio di 50 anni, anche questa da Basiliano, i carabinieri rinvenivano e sequestravano chilogrammi 27 che ella nega di aver rubato asserendo di averlo avuto da altri. Zelinda Uliana fu Egidio di 42 anni, invece, ha pienamente confessato di aver tolto dal carro manomesso un sacco del prezioso alimento; del quintale asportato venivano rinvenuti nella sua abitazione soltanto otto chilogrammi. Buona parte del rimanente quantitativo era stato da essa venduto a Lucina Maurizio in Salvador fu Angelo di 33 anni, a prezzo non ancora pattuito. Nell'abitazione di quest'ultima i carabinieri rinvenivano, nonostante l'accurato occultamento, 40 chilogrammi.

Tutte queste perquisizioni operate per riportare verso la normale via di consumo tutto il quantitativo di zucchero che i disonesti avevano rubato per farne illecito commercio aggravando così di molto la loro pur grave posizione, hanno dato altri insperati frutti. Infatti nelle abitazioni di Uliana Zelinda, di Lucina Maurizio e di Fortunato Liberi veniva rinvenuto un cospicuo quantitativo di oggetti di vestiario appartenente all'Amministrazione Militare.

Nel mentre, da parte dei carabinieri e della Questura, gli accertamenti continuano per assicurare alla Giustizia tutti i responsabili del grave fatto, sono stati denunciati: Ida Sguazzutti per furto; Fortunato Liberi, Elvira Cossio e Lucina Maurizio per ricettazione; Zelinda Uliana per furto e ricettazione. Quest'ultima, inoltre, assieme al Liberi ed alla Uliana dovranno rispondere di detenzione abusiva di oggetti militari.

Gesta di banditi

Rapinati per la strada di trecentomila lire

Il signor Giovanni Martino di Giuseppe da Codroipo, si recava, verso le ore 15 di sabato scorso in compagnia dei suoi fratelli Ernesto e Ercole e dell'impiegato Ennio Cautero, i primi montati su biciclette ed il Cautero su un furgoncino nella località Ponte di Tagliamento a corrispondere, per conto della sua azienda le paghe agli operai lavoranti in quei pressi, quando, sulla strada nazionale all'altezza del bivio Biancuzzo Cosset, tre malfattori uscenti da un vicino campo intimavano ai quattro «l'alto là». Avvicinatesi, armi alla mano, costringevano il Martino a seguirli in un campo di granoturco ed ivi lo rapinavano di tutto il denaro in sua custodia ammontante a 300 mila lire che egli portava in una busta di cuoio.

Compiuta la rapina i banditi si allontanavano velocemente per la campagna.

denti che recavano sul volto i segni della lotta: graffi e lividure. La Maria venne fatta entrare in casa sua e l'altra trascinata altrove.

Maria ha dichiarato che citerà in Tribunale la rivale; d'altra parte, la focosa Pina intende denunciare la ragazza per calunnie.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»